LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI — Anno Semest. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80 — Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50 — Stati fuori dell'Unione Post. (sped. quotid.) 52 28 5 — (settim.) 44 22 4 — Dono: Gazzetta Letteraria. Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

ABBONAMENTO GRATUITO

accorda la *Gazzetta Piemontese* a tutti coloro che si associeranno ad essa dal 1° ottobre al 31 dicembre, perchè a questi associati essa offre un **dono di lire cinque**, quanto dire L'EQUIVALENTE DEL PREZZO DI ABBONAMENTO.

I premi si possono scegliere nel catalogo (rosso) che si spedisce a quanti lo richieggono con un semplice biglietto di visita e che contiene una scelta di libri da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla *Gazzetta Piemontese* COSTANO MENO CHE GLI ABBONAMENTI A QUALSIASI ALTRO GIORNALE, cioè: L. **18** all'anno; L. **10** al semestre; L. **5** al trimestre; L. **1 80** al mese, e *danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì, 6 ottobre).

Estero. — *Grecia.* — Arrivo della squadra inglese del Mediterraneo a Corfù.

Piemonte. — In Mondovì principiano gli esami di concorso ai posti di studio assegnati alla provincia di Cuneo e di Torino a favore delle candidate presso la R. Scuola normale femminile.

A Saluzzo hanno luogo gli esami pei posti di studio assegnati alla provincia di Cuneo a favore dei candidati presso la Scuola normale maschile.

Fiera ad Acceglio, Millesimo, Oulx, Saint-Pierre d'Aosta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Rendita italiana a Berlino.

Per l'onomastico di Francesco Giuseppe.

3, *ore 3,10 pom.*

Il corrispondente della *Frankfürter Zeitung* mi comunica un telegramma con cui la redazione del giornale smentisce d'aver mai pubblicata la notizia che le attribuiscono la *Perseveranza* ed il *Fanfulla* circa l'intenzione d'un gruppo di banchieri tedeschi di costituire un sindacato per appoggiare la Rendita italiana. La diceria venne probabilmente lanciata dal *Journal des Débats*, il quale travisava una notizia mandata, vari giorni addietro, da Roma, circa la probabile istituzione di una Banca italo-germanica.

— Stamane, ricorrendo la festa di San Francesco, santo protettore dell'imperatore d'Austria, venne celebrata una messa solenne nella chiesa dell'Anima, appartenente all'Ambasciata austriaca. Sono intervenuti, oltre al personale delle due Ambasciate austro-ungheresi, anche i cardinali Rampolla, Melchers ed Hohenlohe.

(Edizione mattino).

Una rettifica dell'on. Bonacci.

Gli adesionisti al banchetto di Dronero.

Il contegno dell'on. Baccelli.

I ministri Armò e Grimaldi.

4, *ore 8,35 pom.*

Come prevedevasi facilmente, anche le dichiarazioni che certi giornali d'opposizione, tra cui il *Fanfulla*, attribuivano all'ex-ministro Bonacci, appartengono ormai alla solita categoria delle invenzioni. L'on. Bonacci, che trovasi in Falconara, manda di là il seguente telegramma datato d'oggi al *Fanfulla*:

« *Onorevole Direzione,*

« Leggo nel suo pregiato giornale l'annunzio di « alcune dichiarazioni che io avrei fatto davanti al « Comitato dei sette. Quella informazione non è con« forme al vero; mi rivolgo alla sua cortesia per la « opportuna rettificazione. Con particolare osservanza « mi dichiaro

« *Suo devotissimo:* BONACCI. »

È curioso che mentre il *Fanfulla* pubblica questo telegramma datato da Falconara, l'*Opinione* dice che proprio oggi il Comitato dei sette avrebbe interrogato il Bonacci, che sarebbe in Roma.

— Anche il *Diritto* crede che i deputati adesionisti al banchetto di Dronero saranno in numero ben più considerevole di quanto l'Opposizione insinui. Soggiunge che le adesioni sono tanto più significative trattandosi, non di una maggioranza trasformista, ma di un vero partito.

Lo stesso giornale, rilevando la lettera dell'on. Zanardelli al Comitato organizzatore del banchetto, dice che non può sfuggire a nessuno come il suo delicato riserbo venga espresso in termini assai cortesi ed amichevoli per il presidente del Consiglio.

— Il *Parlamento* non crede esatta la notizia della *Tribuna* che Guido Baccelli intenda passare all'Opposizione perchè irritato per l'atteggiamento del Governo verso l'Esposizione di Roma. Dice che se questa fosse la causa del distacco dell'on. Baccelli non sarebbe giustificata, perchè l'on. Giolitti fece da qualche tempo sapere al Baccelli, per mezzo d'autorevoli amici, che il Governo asseconderebbe l'Esposizione, e quindi lo invitava ad occuparsi della formazione del Comitato, di cui sperava anzi che re Umberto accetterebbe la presidenza onoraria. Il *Parlamento* soggiunge che l'on. Baccelli, amico personale dell'onorevole Giolitti, deputato coraggioso e leale, non può permettere che nascano equivoci a proposito dell'onorevole Giolitti.

— Dicesi che il ministro Armò abbia dichiarato che esporrà alla Camera le sue idee sul riordinamento giudiziario e sulla politica ecclesiastica in occasione della discussione del progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Come si sa, l'esercizio provvisorio semestrale di quel bilancio scade il 31 dicembre; entro il dicembre occorrerà una nuova legge.

— Le condizioni di salute dell'on. Grimaldi sono sempre poco soddisfacenti. Anche oggi egli si recò al Ministero, ove diede corso agli affari più urgenti, ma poscia rincasava molto affinito. I medici gli raccomandano riposo.

— Il prof. Pagliani parte oggi per Palermo, ove le condizioni sanitarie sono poco soddisfacenti.

Il perchè di alcune cortesie a Cavallotti.

La simpatia di un titubante per Giolitti.

Pel nuovo statuto della Banca d'Italia.

4, *ore 10 pom.*

Il deputato Colarusso telegrafa alla *Tribuna* dichiarando che le cortesie usate da lui e dai colleghi Camagna e Chindamo a Cavallotti nel suo viaggio a Reggio Calabria non ebbero alcuna ragione politica, ma soltanto la simpatia personale verso Cavallotti.

Tale telegramma fu originato dal fatto che la *Tribuna* aveva dato molto rilievo al contegno dei tre deputati i quali appartengono alla Maggioranza e pure avevano festeggiato il Cavallotti.

— La *Tribuna* in un articolo piuttosto ondeggiante circa la situazione del Ministero, parlando di Giolitti, dice: « La simpatia per un uomo giovane, ardimentoso, onesto, destinato dal caso ad assumere il potere e mantenerlo in momenti difficilissimi, come il Giolitti, non si spiega solo, ma si giustifica ampiamente. Questa simpatia la proviamo anche noi; essa non ha disertato e non diserterà mai dal nostro cuore se anche la mente venisse signoreggiata dal dubbio e dalla sfiducia. »

— Oggi nel nuovo palazzo della Banca d'Italia si adunarono i consiglieri della Banca Nazionale e delle due Banche Toscane con l'intervento dei rispettivi direttori per combinare il lavoro per l'assemblea degli azionisti che si terrà domani al fine di approvare il nuovo statuto.

La Cassazione e il ricorso Bartoli.

Feste anglo-italiane a Genova.

4, *ore 9,55 pom.*

Stamane è giunto il presidente della Cassazione, senatore Ghiglieri, reduce dalle ferie. Pare che il ricorso nel processo della Banca Romana sarà discusso nella seconda quindicina d'ottobre dalla sezione feriale di essa Corte, composta dal senatore Ghiglieri, dal presidente e dai consiglieri Spera, Giudici, Serra, Guarrati, Cocchi e Rocco. Fungerebbe da Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale Cosenza.

— La *Tribuna* dice di avere da autorevole fonte che, ove il Re si decidesse a rendere la visita all'ammiraglio Seymour, la restituzione si farebbe a Genova.

NOTE VATICANE

Cardinali e vescovi.

La questione del regio patronato.

Una Nunziatura a Costantinopoli.

Roma, 4 ottobre.

Nel prossimo Concistoro il Papa conferirà il cappello a quei cardinali che il 12 giugno u. s. non si trovarono a Roma, e cioè al cardinale ungherese Schlauch, e ai due francesi Lécot e Bourret.

Nessuna disposizione è fin qui manifestata per la creazione di qualche altro cardinale. Solo si parla vagamente della possibilità della nomina a cardinale del nuovo arcivescovo di Cartagine.

Quanto alla proclamazione dei due conservati in petto fin adesso non se ne sa nulla.

Il lavoro, per ora, è tutto rivolto alla nomina dei vescovi da creare, che sono diversi.

***

È intendimento del Papa di sollevare tutta la quistione concernente la nomina dei vescovi di regio patronato in Italia.

La tesi è sempre la stessa vecchia tesi, così concepita: Perchè possa esistere o riconoscersi il regio patronato occorre che tra il Papa e il Sovrano intervenga uno speciale concordato: questo patto non è intervenuto mai tra il Papa e il re d'Italia. Dunque non può esistere il regio patronato in Italia.

Il Governo italiano dice: Io sono succeduto ai Governi caduti, i quali godevano del regio patronato, quindi lo mantengo. A sua volta il Vaticano risponde: La concessione del regio patronato si fa alla persona del Re e la concessione non è trasferibile se non per patto espresso di padre in figlio. Perciò tanto meno si può concedere ad un sovrano nuovo col quale non ha neppure ufficiali rapporti.

Di più, dicono i vaticanisti: Il regio patronato si concede mediante patti speciali e reciproche concessioni. Questo non è avvenuto col Re d'Italia. Anzi, mentre il Re vuol esercitare tale prerogativa, non osserva neppure gli obblighi che gli antichi sovrani adempivano.

Di tutto il Papa ne farà una questione nuova tanto per sollevare un poco di polemica sopra di lui.

***

Si stanno da qualche tempo facendo delle pratiche per elevare la Delegazione apostolica a Costantinopoli ad Internunziatura al fine di dare al rappresentante della Santa Sede un carattere politico più spiccato.

La questione da risolvere è quella dell'etichetta, una cosa riguarda più che il Governo il Corpo diplomatico accreditato presso il sultano.

L'azione del Governo francese farà superare tutte le difficoltà che s'incontrano.

Un'intervista con l'on. Gianturco.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 4,58 pom.* — Il *Pungolo* pubblicherà stasera un'intervista con l'onorevole Gianturco circa la sua azione al Ministero, nelle due volte che vi appartenne con Zola e con Santamaria. In essa si accenna alla questione del patriarcato di Venezia; alla necessità di collegare la politica ecclesiastica e la politica diplomatica; alle riforme degli Economati, che si debbono ispirare al concetto di sottrarre essi Economati alla prerogativa regia; al programma legislativo, che è restato incompiuto, ed alla indipendenza della magistratura.

L'on. Gianturco spiega nell'intervista il concetto del regolamento che si stava preparando appunto allo scopo di rendere viemmeglio tutelata l'indipendenza dei magistrati.

I delegati italiani alla Conferenza monetaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — I delegati italiani alla Conferenza monetaria che si riunirà col il 9 corrente sono De Renzis, ministro italiano a Bruxelles, e il deputato Zeppa.

La Conferenza doganale russo-tedesca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: « La Conferenza doganale russo-tedesca si è aperta ieri al Ministero degli esteri e le deliberazioni si terranno segrete. »

L'ambasciatore Selme.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'ambasciatore Selme è partito per Monaco di Baviera e vi si intratterrà qualche giorno proseguendo quindi per Roma.

Guglielmo II e Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Kreuz Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale datata 21 aprile 1890 diretta al professore Schweinger. L'imperatore, ordinando a Schweinger di dargli di tanto in tanto notizie sullo stato di Bismarck, accenna al vivo interesse che il popolo tedesco e tutte le nazioni civili hanno per la salute di Bismarck. Accentua il suo particolare desiderio di vedere un uomo che ha così immense benemerenze verso la patria e la casa Hohenzollern mantenersi in vigore il più lungamente possibile.

KISSINGEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — In questi ultimi giorni è sopraggiunto un notevole indebolimento nello stato di Bismarck. Non vi ha propriamente alcuna ricaduta, ma la convalescenza è lentissima. Quindi la partenza di Bismarck è nuovamente aggiornata, finchè egli abbia sensibilmente migliorato.

Le Memorie di Bismarck.

Un dispaccio da Berlino annuncia che il principe Bismarck ha terminato le sue Memorie. Ha venduto il manoscritto per 500,000 marchi ad un editore della Germania del Sud. Le Memorie verranno stampate e pubblicate poco dopo la morte dell'ex-cancelliere affinchè, dicono gli amici del principe, quelli che ebbero parte agli avvenimenti i quali determinarono il ritiro di Bismarck non possano proseguire a calunniare il fondatore dell'Impero germanico.

Pel caso in cui le Memorie venissero sequestrate, già si è provveduto perchè siano pubblicate all'estero.

L'attacco dei marocchini

contro il forte spagnuolo di Melilla.

Sull'attacco dei forti spagnuoli che circondano la colonia spagnuola di Melilla, situata sulla costa del Marocco, non lungi dalla frontiera algerina, si hanno i seguenti ragguagli:

Da lunedì scorso gli arabi della costa del Riff avevano cessato di apparire a Melilla ed avevano condotte le loro famiglie e le loro greggie fra i monti dell'interno. Durante la notte fecero ritorno ed assalirono un distaccamento spagnuolo nel *blockhaus* che occupa l'interno del nuovo forte non terminato, il quale sovrasta al cimitero arabo. All'alba, parecchie migliaia d'arabi a piedi ed a cavallo, apersero le ostilità contro tutte le linee spagnuole, concentrando il loro principale attacco sul *blockhaus*, la cui guarnigione si difese eroicamente, sostenuta dal fuoco d'artiglieria di varii forti. Il generale Margallo fece una vigorosa sortita con alcune centinaia di soldati di linea, di fanteria, di marina e di cavalleria. Gli arabi si batterono furiosamente, valendosi di tutti gli accidenti del terreno, ritornando alla carica ogni qualvolta le forze spagnuole si ripiegavano sulla piazza. Il combattimento durò fino a notte.

Il generale Margallo telegrafò al ministro della guerra che le truppe s'erano comportate con molto valore ed avevano inflitto grandi perdite al nemico, i cui villaggi, le fattorie e le moschee rimasero danneggiati dal fuoco dei forti. Gli arabi incendiarono e saccheggiarono quanto incontrarono nella zona intorno a Melilla.

Il ministro della guerra ha offerto tutti i rinforzi che il generale Margallo giudicasse necessari: il generale non domandò che una batteria d'artiglieria, la quale s'imbarcò già a Malaga per Melilla.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si ha da Melilla che il ministro di Spagna a Tangeri presentò al ministro degli esteri del Marocco i suoi reclami pell'incidente dell'attacco dei forti di Melilla da parte dei mori. Il ministro marocchino li riconobbe immediatamente bene fondati e promise di chiedere al sultano istruzioni in proposito.

Per la sicurezza di Rio Janeiro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « La situazione a Rio Janeiro è quanto mai critica. Le navi degli insorti sono in rotta per Desterro onde stabilirvi il quartiere generale di Demello.

« Ruy Barbosa probabilmente verrà chiamato a Desterro ad assumere la presidenza del Governo provvisorio. Gli Stati del Paranà e di Santa Catharina si dichiararono in favore degli insorti. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si ha da Rio Janeiro che i comandanti delle navi estere, tranne quello tedesco, intimarono a Demello di limitare il bombardamento ai forti, poichè, se lo estendesse alla città, le navi estere tirerebbero sulle navi degli insorti.

Il *Curtatone* in Aden.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — È giunta la nave italiana *Curtatone*.

La condanna di Csolics.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Michele Csolics, autore dell'attentato contro il cardinale Vaszary, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Che lotta! e che opposizione!

L'accanimento degli oppositori comincia a far compassione, perchè quando li si vedono scendere a ogni sorta di insinuazioni, di invenzioni e di volgarità pur di accusare, calunniare e abbassare il presente Governo e la maggioranza che lo appoggia, allora si capisce che quella gente è malata, profondamente malata, di fegato o di cervello, e Dio non voglia che non sia di entrambi questi organi insieme. Innanzi a questo spettacolo si comincia proprio a provare un senso di sincero compatimento.

Ecco qua che cosa scrive uno degli organi più inferociti dell'Opposizione:

« Fra le numerose deposizioni fatte innanzi al Comitato dei sette, una delle più notevoli sarebbe riuscita quella dell'onorevole Bonacci, ex guardasigilli.

« Egli avrebbe francamente dichiarato che all'inizio del processo bancario condivise l'opinione dei suoi colleghi del Ministero di limitare il più che fosse possibile gli scandali e le responsabilità, per considerazioni d'ordine patriottico.

« Col procedere dell'istruttoria riconobbe però quale grandissima responsabilità ricadeva sul guardasigilli se si fosse adoperato ad un'opera di salvataggio che diveniva sempre più difficile, discutibile e pericolosa, e volle che la giustizia avesse pieno ed intero il suo corso.

« Questa non essendo l'opinione dei suoi colleghi, i quali persistevano a credere indispensabile di circoscrivere il più possibile le responsabilità, il dissenso sarebbe allora scoppiato fra lui e altri membri del Gabinetto.

« Tale dissenso non fu certo l'ultima causa che lo costrinse ad uscire dal Ministero, dopo che si avvide che amici personali del presidente del Consiglio andavano accaparrando i voti contrari al suo bilancio, in piena Camera, senza ritegno alcuno. »

Orbene salta agli occhi di qualsiasi lettore imparziale quanta malizia voglia esservi in questa pretesa rivelazione che può essere anche la più meschina e puerile invenzione.

Evidentemente qui il giornale per divulgare una malignità ha fatto assegnamento sopra due circostanze che crede a sè solo favorevoli: — il segreto dell'inchiesta fatta dal Comitato dei sette — e il risentimento, più o meno fondato, più o meno supponibile, dell'on. Bonacci.

Essendo segrete le deposizioni davanti la Commissione dei sette, e non potendo questa scendere ogni momento a smentire le dicerie false dei giornali, il coraggioso giornalista si vale di questa specie di immunità e si permette di inventare e affibbiare quello che gli conviene senza tema di una smentita autorevole del Comitato.

In secondo luogo, per quanto sia di spirito e di intelligenza superiori, il Bonacci non può non risentirsi ancora del malo modo con cui la Camera l'ha trattato bocciando nell'urna cieca il bilancio di lui. E il giornalista oppositore fa appunto assegnamento su questo risentimento per insinuare così, pian pianino, a quattro mesi di distanza, che fu il Giolitti che gli fece votare contro dai suoi amici.

Orbene al coraggioso giornalista che scrive oggi « essere stati *amici personali* del presidente « del Consiglio quelli che andavano accaparrando « voti contrari al suo bilancio, in piena Camera, « senza ritegno alcuno », a questo giornalista si ha pure il diritto di domandare apertamente: fuori i nomi! Nè sia lecito offendere la lealtà dell'on. Giolitti e de' suoi *veri amici personali* gettando un'accusa generica, una calunnia che l'uno e gli altri offende. Se furono visti « in piena Camera, senza ritegno » accaparrare questi voti contrari, voi li conoscete adunque cotali *amici personali* che denunziate. Fuori i nomi!

Ma i nomi non verranno. E il giornalista coraggioso sarà pago di aver buttato là l'accusa anodina, pur di far dimenticare il dolore provato allora dal Giolitti, le dimissioni da lui date immediatamente dopo quel voto e la resistenza opposta ad amici ed avversari per non riprendere il potere.

Bel coraggio!

***

Un altro giornale, — questo è di Milano, — il *Corriere della Sera*, che un giorno aveva per lo meno il vanto di una certa equanimità ed elevatezza, ed ora pare morso dalla tarantola tanto si dimena, si infuria e dà in ciampanelle volgari, — quest'altro giornale, dopo aver pubblicato il telegramma della *Stefani* sulla data del banchetto e sui limiti delle adesioni, e dopo aver intitolato questo telegramma con le parole: *Avanti Signori! Ultimi giorni!* aggiunge questo gentile e spiritoso commento:

« Noi non abbiamo saputo intitolare che: *Avanti Signori! Ultimi giorni!* questo curioso e anonimo fervorino della Stefani perchè gli uomini politici vogliano inscriversi al banchetto di Dronero. E dall'affatto insolito fervorino si capiscono due cose: la prima che le inscrizioni furono sin qui poche, la seconda che le più di quelle poche non erano nemmeno accompagnate dallo prescritte L. 20; e questo vuol dire che pochi sono disposti ad aderire a pagamento, mentre i più di quei pochi aderirebbero volentieri *gratis*.

« Anche questi fatti curiosi sono buoni elementi per giudicare del successo di questa rappresentazione con la quale provvedesi che potrà chiudere il suo non glorioso ciclo il primo Ministero Giolitti; attorno al quale, pel banchetto di Dronero, la Stefani chiama a raccolta con lo stesso ritornello col quale per certe lotterie che non si estraggono mai le agenzie chiamano a raccolta il buon pubblico: *Avanti, avanti, signori! Non vi sono che poche serie di biglietti ancora disponibili. Avanti, signori! Non si tiene conto delle lettere non accompagnate da vaglia!* »

Come il lettore vede, questo commento è proprio un mazzo di cortesia, di garbatezza e di finezza degne di persone della miglior società.

Dunque, gli iscritti sono pochi? — Ma subito dopo lo stesso *Corriere* pubblica un elenco di 110 iscritti, e l'elenco è di parecchi giorni fa, epperò incompletissimo.

Dunque la più parte degli iscritti non vogliono pagare le 20 lire? — Eppure tutti i 110 di cui pubblica i nomi e gli altri 60 o 70 iscritti poi a tutt'oggi, tutti hanno proprio pagato le 20 lire e non domandano certo l'intervento *gratis*, come fa loro l'onore di supporre il gentile *Corriere*. Le adesioni, senza pagamento, di chi non può intervenire sono altre, e le saprà a suo tempo; si calmi il *Corriere!*

Ah, poi non parli di « rappresentazioni » il *Corriere della Sera!* Veda. Il piccolo ma ridente paese di Dronero non ha un teatro come quello della Scala; e non può quindi dare rappresentazioni come quelle dei discorsi Ponti-Rudinì; nè anche ha forse valentuomini illustri che sappiano fare un cartellone *chic* e un telegramma di richiamo come forse potrebbero farlo i talentoni della capitale morale d'Italia.

Ma se sapesse il *Corriere della Sera* quanto più cuore, quanto più patriottismo, quanta più elevatezza di sentimenti, quanto buon senso possiede quel piccolo ma ridente paese! Ne potrebbe partecipare a molti dell'Opposizione se fosse fattibile cosa.

Per l'inaugurazione della Torre di S. Martino.

Ecco il programma dell'inaugurazione di questa Torre, fissata pel 15 ottobre:

Ore 9,30: Arrivo dei Sovrani alla stazione di San Martino. — Ore 10: Inaugurazione all'Ossario di San Martino. — Ore 10,30: Funzione alla Torre e scoprimento della statua del re Vittorio Emanuele II.

Ore 3,15: Partenza dei Sovrani dal piazzale della Torre. — Ore 3,30: Partenza dei Sovrani dalla stazione di San Martino. — Ore 4: Estrazione dei premi ai combattenti delle guerre dell'indipendenza.

Elezioni da convalidare.

Prima della chiusura della Camera la Giunta generale per le elezioni non aveva ancora esaminato e convalidato tutte le elezioni avvenute nel novembre 1892. Dopo queste elezioni generali se ne sono fatte parecchie altre suppletive che naturalmente anch'esse sono da convalidare. Diamo l'elenco delle une e delle altre.

Elezioni generali. — Collegio di Castelnuovo, eletto Carli; Monopoli, id. Lojodice; Porto Maurizio, id. Pianni; Augusta, id. Omodei; Brienza, id. Sonino.

Elezioni suppletive. — Collegio di Palmi, eletto Chindamo; Bronte, id. Cimbali; Lari, id. Pacalloni; Oriana, id. Altobelli; Sora, id. Lefebvre; Corteolona, id. Cavallotti; Noto, id. Trigona di Canicarao; Nicastro, id. Cefaly; Cittadella, id. Vollemborg; Leno, id. Dunadoni; Torre Annunziata, id. Catapani; Lovanto, id. Farina; Urbino, id. Martorelli; Corato, id. Imbriani; Breno, id. Baratieri; Lugo, id. Masi; Livorno I, id. Comandù.

È a notare che la maggior parte delle elezioni suppletive avvennero dopo che la Camera fu chiusa.

A ogni modo è certo che alla Giunta generale per le elezioni non mancherà sicuramente il lavoro fin dalla riapertura della Camera.

Una protesta per i giudici minori.

(Voci del pubblico)

Il ministro Santamaria, prima di lasciare il Ministero di grazia e giustizia, mandò fuori colla firma reale un decreto in data 13 settembre u. s. col quale venne applicato senz'altro indugio il secondo comma dell'articolo 10 della legge Zanardelli sulla riduzione delle Preture e sul miglioramento degli stipendi.

Questo secondo capoverso presuppone l'esaurimento di quanto è disposto nel primo.

Senonchè dal primo finora, mediante un lievissimo aumento di 200 lire al massimo sullo stipendio dei pretori e di 300 su quello dei giudici, fu delusa la legge, che portava quel massimo rispettivamente a L. 3000 e 4000.

Del secondo capoverso invece fu con questo decreto integralmente applicato l'*aumento di tremila lire* allo stipendio dei presidenti e dei procuratori del re, portandolo d'un salto a L. 7000 se sono di prima categoria, a L. 6000 se sono di seconda e a L. 5000 se sono di terza, ossia appena nominati.

Sono pareggiati a questi magistrati gli attuali consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di Appello.

Da queste disposizioni il bilancio dell'anno 1894 resta aggravato unicamente a beneficio dei capi della magistratura, già retribuiti con decoroso stipendio, per *due milioni* a dir poco.

La legge Zanardelli aveva presupposto, come ognuno sa, alcuni risparmi che sarebbero stati man mano impiegati a migliorare prima i più poveri, poi i più ricchi funzionari.

Ma, castrata, come tutti sanno, la riduzione delle Preture, e ridotta alla stessa con quella imparzialità che tutti conoscono, si lesinò sul promesso miglioramento, opponendo ai pretori e ai giudici la mancanza di sperati risparmi. Ora questo argomento economico non vale più. Si trattava di dare a chi più ha, a chi è senza proporzione scarico di lavoro, aiutato in mille guise da funzionari, colleghi d'ufficio e da altri dipendenti. In questo caso al benefizio si trovano subito i mezzi per sopperire col pubblico erario. Urgeva compensare i capi volaranni colpiti subito dalla nuova legge sulle pensioni, e fu compiuto il sacrificio dei gregari.

Fa specie poi che si citino nel decreto anche le disposizioni del primo comma riguardanti i giudici minori, i quali invece nel decreto stesso vengono completamente lasciati in abbandono.

Un veterano.

Una delle ultime e migliori novità letterarie è il romanzo **Triste Sorella!** del rinomato scrittore J. Ricard. Premurosi di offrire interessanti letture alle nostre gentili assidue, ci siamo affrettati ad acquistarne il diritto di traduzione e lo pubblicheremo fra poco.

Triste Sorella!

è la storia di una violenta passione che desta fra due sorelle una rivalità spietata, causa dei più funesti avvenimenti.

L'autore ha saputo contemperare nel suo racconto l'intreccio dei fatti e lo studio dei caratteri; ha descritto con grande maestria le dolorose e patetiche scene a cui dà luogo lo svolgersi dell'azione; ha scritto delle pagine molto belle per eleganza e festosità di stile.

Il suo lavoro interesserà quindi grandemente le nostre lettrici.

CRONACHE LETTERARIE

Le balie latine.

In questi giorni in cui il ministro della pubblica istruzione ha mostrato di preoccuparsi così giustamente del decadimento dello studio del latino nelle nostre scuole, e ha dato incarico ad una eletta di professori di ricercarne le cagioni e proporne i rimedi, mi pare che torni opportuno rinfrescare alla memoria quello che per restaurare lo studio del latino ha immaginato or sono più di cinquecent'anni il cardinale Petroni di Siena.....

Anch'egli, sua eminenza il cardinale Ricardo Petroni, letterato insigne non men che uomo pratico della vita, si era ai tempi suoi (verso il 1300) preoccupato della bassezza in cui il latino era caduto in Siena non meno che in Italia tutta. Chi lo attesta è Girolamo Gigli, il quale del pensiero del Petroni e di ciò che per volontà sua fu fatto ha tramandato ai posteri notizie col suo volume *Relazione del Collegio delle balie latine* ch'io ho ora sott'occhio.....

Narra adunque la *relazione* come il cardinale Petroni « considerando come fosse quasi perduto « lo antico decoro del latino idioma per la poca « coltura, la quale in Italia se ne aveva, dove « non più *materna* ma forestiera e barbara com« pariva, travisata dall'idiotismo di tanti popoli « vastatori, ed avvisandosi della vergogna et del « danno che all'antica reina del mondo ne riu« sciva, sì per lo commercio che per le arti et « speculazioni, sì per lo silenzio in cui venivano « a seppellirsi tutte memorie dei suoi tempi, i « quali non avevano proprio forma di buon par« lare per dover essere intese da' secoli, i quali « dovevan succedere per ragioni, le quali..... »

Ma arrivato a questo ultimo « quali » del periodo dell'autore, il quale (aggiungeronne anch'io uno) doveva avere i polmoni più forti dei nostri, mi sono fatto io pure, se il paragone è lecito, una domanda analoga a quella che Manzoni si faceva davanti al manoscritto dell'Anonimo..... — Resisterebbe a lungo il lettore cui continuassi a sciorinare il testo dell'autore settecentista tutto così contorto, infronzolato, minuzioso?..... E non gioverebbe piuttosto di riassumerne la relazione?..... tanto più che si tratta di cosa compendiabile in spazio assai più breve che non sia il volume dell'autore stesso.....

***

Il cardinale Petroni, al dir dell'autore, ragionava dunque così, o press'a poco: Qual è quella lingua che meglio si apprende della materna? Per restaurare il latino facciansi adunque delle madri che lo insegnino ai figliuoli; anzi facciasi di meglio: la lingua materna si infonde quasi col latte; si facciano dunque delle balie latine.....

E così nacque l'idea del Collegio delle balie latine che il cardinale stabiliva dovesse sorgere a Siena, non solo perchè — come s'è detto — era patria sua, ma altresì perchè pensava che la culla dell'idioma italiano sarebbe più facilmente divenuta anche quella della risurrezione latina..... Però il cardinale morì prima di incominciare il suo progetto, ma perchè non morisse l'idea lasciò per testamento ai reggitori senesi oltrecchè la sua « credenza d'oro » anche centoquarantamila fiorini, ordinando che si negoziassero in vari modi fino a che si avesse un bastante capitale per fondare « una gran Casa » di sessanta balie latine « onorevolmente stipendiate ». Di tutto questo — dice il nostro autore — è conservata prova negli archivi di Ser Nanni di Bindo, notaio senese, di Ser Andrea Spinetto, notaio della sede arcivescovile di Genova, nonchè negli scaffali dell'Archivio pubblico di Siena, alla scansia dei tre *B*, numero 62.....

***

Ma la città di Siena per molto tempo e a causa di moltissime traversie non potè obbedire alla volontà del testatore. Soltanto nel 1600 il signor cavaliere Nicodemo Forteguerri, senese, « gentiluomo di sperimentata prudenza e sapere », essendo stato eletto ad economo della sopradetta eredità e riconoscendo le rendite ut sati presso a sedicimila scudi, pensò che fosse venuto il momento di aprire il Collegio. Adunque egli prescelse in Siena ventiquattro « spiritose, leggiadre e civili giovanette e di ottima costituzione corporale composte » e messele ad educare in un conservatorio, assegnò loro due maestri di latino coll'obbligo che nessun altro idioma parlassero che questo. Tre delle giovanette morirono..... non si sa se vittime del latino o di malattia: due passarono ad un chiostro e le diciannove restate il solerte Forteguerri diede in matrimonio a dottori e notari senesi (perchè costoro sapevano di latino) assegnando congrue doti mercè il capitale dell'eredità del cardinale.....

Oltre a queste senesi, per amor di varietà, altre ventiquattro *matrone* coi loro mariti furono condotte a Siena da paesi settentrionali, raccomandate — a quanto pare — da relazioni dei più valenti dottori di quella Università.....

Avute pertanto in pronto le predette giovani — continua l'autore — « in buona lingua latina ammaestrate e a dar latte disposte » — scelto un ben adatto luogo che fu l'antico convento delle Trafisse tutto restaurato ed abbellito, come si dirà in appresso, stabilito inoltre un Consiglio di sopraveglianza composto di nobili dame e di dotti letterati ed abati, oltre ad una direttrice od arcimaestra del Collegio, vennero promulgate quelle che si direbbero le dodici tavole del Collegio e che erano contenute nel testamento del cardinale, appunto in numero di dodici capitoli che val la pena di trascrivere:

« I. Nutrices, infantes latina lingua instructurae, honesto natae genere, ore venusto ingenua et non imbecilli valetudini commendatae sunto.....

« II. Duodevicesimum saltem annum attingunto, nec tricesimum sextum annum egressae cooptantor.

« III. Latine solum loquuntor.

« IV. Quatuor censores illas antequam in Collegium admittantur, quam accuratissime examinanto.

« V. Viris honestate probatis, iunctae connubio sunto.

« VI. Suos viros nonnisi ad clatros, nec sine Archimagistrae permissu alloquuntor.

« VII. Solum Ciceronis, Caesaris, Virgilii, Livii aliorumque alii aurei saeculi scriptorum opera leguntο.

« VIII. Infantibus Phoedri fabulas narranto, et optimorum inter veteres poetarum carmina solum canunto.....

« IX. Singulae unum, vel duos tantum infantes eiusdem sexus lactanto.

« X. Lac nonnisi a partu sato.

« XI. Infantium nobilium nutrices purpureo colore tinctas vestes, caeterae vero caeruleo induunto.

« XII. Occupaticulibus non distantes, choreis et cantibus horas transigunto; seque vel colendis floribus, vel nutriendis avibus, et catellis exercendo.... »

Suppongo i lettori abbastanza periti di latino per esimermi da una traduzione: ma per intelligenza della maggior parte delle lettrici, le quali presumo non siano state a balia a Siena, dirò che le dodici tavole contengono il complesso di ciò che le nutrici latine dovevano osservare: l'età loro, l'obbligo di parlar latino, le visite mediche o didattiche cui dovevano rispondere, i testi degli autori che dovevano far apprendere, i colori degli abiti che dovevano far indossare agli allievi, i giuochi, i canti, le coltivazioni dei fiori.... nè il previggente legislatore aveva dimenticato — come risulta al capitolo sesto — il divieto alle nutrici di abboccarsi coi loro mariti altrimenti che attraverso le grate del parlatorio, e alla presenza della direttrice....

È da aggiungersi ancora che secondo la mente del testatore nello statuto del Collegio, oltre le maestre-balie, erano ammesse alcune giovinette, da istradarsi come allieve e future nutrici latine e lo statuto stabiliva che metà almeno degli allievi dovessero essere femmine appunto allo scopo di preparare nuove maestre....

L'autore passa ora a descrivere la magnificenza della fabbrica del Collegio che, come già accennai, era installato nel convento dello Trafisse restaurato, e minutamente illustra gli acconci locali, il pregio delle gallerie, e specialmente gli argomenti delle tele o degli affreschi, i quali, essendo il luogo di classica pedagogia, dovevano naturalmente riguardare la puerile antichità classica. E così veniva riprodotto il Mosè raccolto dal Nilo, e la Lupa che allatta Romolo e Remo, e il Giudizio di Salomone, o Ciro alle mammelle della Cagna, e Pintone in culla, Ascanio in braccio ad Anchise, la Fuga in Egitto, la Figliuola [illegible] che allatta il padre prigioniero.... e tutti gli altri così fatti temi, non esclusi cinque putti impiegati a rappresentare allegoricamente i cinque sensi dell'uomo, sebbene non dica l'autore perchè nè come li rappresentasse.

Ma più minute assai e circostanziate egli descrive la cerimonia dello aprimento del Collegio delle balie, gli onori fatti dalla Signoria di Siena alle gentildonne patrone, alle balie ed ai bambini venuti al Collegio, e lungamente si indugia sopra una cotale processione — ch'egli chiama letteraria — fatta per la occasione inaugurale, la più curiosa processione che immaginar si possa per la varietà delle persone che vi convennero, le novità dei costumi, le festosità, le canzoni, le gare di buono spirito fra i letterati, le gentildonne, le balie, gli spettatori, i magistrati, non escluse le arguzie pungenti espresse nelle epigrafi di che Siena pare fosse allora empita, gli strambotti che vennero fuori in latino non meno che in volgare, le divise e emblemi che si attribuirono in quell'epoca alle accademie [illegible], l'Accesa, e l'amorosa, e l'accoppiata, ecc. ecc..... Ma che dire della descrizione delle culle e scuole? del metodo dell'allevamento o degli studi? delle accademie, dei trastulli?.... Vorrei arrestarmi a citare alcune strofe della dolcissima nenia che le balie latine cantano ai piccoli alunni:

« Somne, veni; tibi pulchellus blanditur ocellis;
Somne, veni, venias; blandule Somne, veni.
« Pulchellus tibi dulce canit; Somne, optime somne,
Somne veni, venias; blandule Somne, veni.
« Blandulus ad cunas puer hic vocat, huc age, Somne;
Somne veni ad cunas, Somne, age, Somne veni..... »

E citar vorrei pure alcune facezie che per [illegible] già correvano fra i critici della città, i quali scrivevano:

Italia, Italia,
Verrai tutta a scuola a balia....

e gli altri che rincalzavano:

Dottorino, dottorino,
Chi ti infascia e mattutino?....
Vieni in culla a fare il latino....

Ma ormai il lettore, se non s'era insospettito già prima, qui domanda: « Ma che roba è questa?.... E se è facezia, non sarebbe tempo di finirla avanti di [illegible] a più lunga prova la pazienza nostra?..... » Ed ha ragione invero il lettore, poichè egli si è ricordato, o, se nol sapeva prima, ha ora ben capito che la *Relazione del Collegio delle balie di Siena* altro non è che una satirica facezia di quello strambo ingegno che fu il Gigli senese, noto anche come Tenci, e di cui ha parlato, tra gli altri, con lungo studio il Padre Guidetti; ed a me qui non resta che di chiedere venia al lettore se troppo l'ho intrattenuto sopra un libro che, per strana combinazione, proprio in questi giorni mi è capitato sotto mano fra le anticaglie di Campo di Fiori.

Roma, 1° ottobre 1893.

NINO PETTINATI.

Introiti delle gabelle.

Nel mese di settembre le dogane hanno incassato L. 28,400,000, cioè L. 2,913,895 in più che nel settembre dell'esercizio precedente.

Questo maggiore introito è effetto dei maggiori sdaziamenti fatti in previsione che il Ministero deliberasse il pagamento del dazio in oro.

Dal 1° luglio al 30 settembre 1893 si incassarono L. 60,754,84; nel periodo corrispondente dell'esercizio precedente si incassarono L. 39,104,113.

Nel settembre i tabacchi diedero L. 15,782,889 86, con una differenza in meno, al paragone del settembre 1892, di L. 197,109 29.

I sali produssero L. 5,112,563 37, con un aumento di L. 45,333 35.

Le successioni e le donazioni in Francia.

Il valore totale delle successioni e delle donazioni tassate durante l'anno scorso in Francia ascende a 7 miliardi 417 milioni, di cui 6405 milioni per le successioni e 1012 milioni per le donazioni. Nel 1826 le cifre erano state le seguenti: successioni 5732 milioni, donazioni 1008 milioni: un totale cioè di 6800 milioni.

Fino al 1879, il totale delle somme sulle quali sono percepiti i diritti che colpiscono le successioni e le donazioni era stato inferiore a 6 miliardi. Dal 1879 al 1891 questo totale oltrepassò i 6 miliardi, restando inferiore a 7 miliardi. L'anno scorso, come si è veduto, esso oltrepassò di 417 milioni la cifra di 7 miliardi.

Aggiungasi che nel 1888 i diritti che colpiscono le successioni e le donazioni erano stati percepiti su una somma di 3378 milioni e che fino al 1875 (fatta eccezione degli anni 1871 e 1872 in cui la cifra relativa alle successioni subì un aumento cagionato dalla guerra) il totale dei valori su cui si percepiscono le tasse sulle successioni e le donazioni restò inferiore a 5 miliardi.

La conclusione che si trae da queste cifre è che la ricchezza della Francia si è, dopo il 1868, quasi duplicata.

La salute pubblica a Livorno.

La miseria aumenta — Sussidio governativo.

Livorno, 3 ottobre.

(*g. r.*) — Dalle sette di ieri sera all'ora in cui scrivo furono denunziati sette casi e tre decessi. Questi, dei casi precedenti. La piccola recrudescenza si deve ad aver non pochi popolani disordinato ieri per celebrare la prima ottobrata. Si prendono grandi precauzioni per vedere di porre un argine a questa recrudescenza.

***

Intanto la miseria aumenta e il numero degli infelici che ricorrono alla carità cittadina è straordinario. Forse questa miseria sarebbe un po' mitigata se la Congregazione di carità, dove tutti gli abbienti mandano soccorsi, li distribuisse in modo equo, pronto e soddisfacente ai veri bisogni dei poveri. Invece i sussidi vengono distribuiti in piccole proporzioni, tanto che di L. 14,354 40 ne sono state distribuite soltanto L. 6230 25, e di queste L. 2854 50 ai soli pescatori di frutti di mare, essendone proibita la pesca. È un lamento generale che, non si può negare, è giusto.

L'on. ministro Pelloux ha telegrafato che il Ministero dell'interno ha accordato un sussidio di L. 500 alla Società Volontaria di soccorso in benemerenza degli attivi servizi prestati in questa circostanza.

Il colera a bordo d'un vapore italiano.

Cronaca del Genovesato.

Genova, 3 ottobre.

(ASSAM) — Come vi è noto, il piroscafo *Carlo R.*, partito dal nostro porto verso i primi dello scorso mese per Napoli e Rio Janeiro con circa 1600 emigranti, venne respinto dal Brasile perchè durante la traversata il colera aveva menato strage a bordo.

Il *Carlo R.* trovasi ora all'Asinara, ove giunse con 19 malati del terribile morbo. Notizie pervenute quest'oggi a Genova assicurano nel modo più positivo che i decessi per colera avvenuti a bordo del disgraziato piroscafo nei due viaggi d'andata e di ritorno dal Brasile ascendono a 201. Attualmente si trovano malate ancora 13 persone, tra le quali il dottore di bordo. Questi però è colpito da tifoidea e non da colera.

***

Una disgrazia occorse quest'oggi verso le due pom. alla Certosa (Rivarolo Ligure). Il muratore Bartolomeo Lavagetto di Francesco, d'anni 20, cadde dal quarto piano d'una casa ivi in costruzione, producendosi nella caduta lesioni tali da morirne istantaneamente.

Scrivono da Nervi Ligure che colà un ortolano, certo Allegro, d'anni 40, era intento a lavare un tino presso un pozzo scoperto sito nel proprio orto. Il disgraziato, che trovavasi coricato internamente, non si accorgeva che, mentre lavava, spingeva il tino verso il pozzo, e tutto ad un tratto, anche in causa del terreno fangoso, precipitò. Il tino rimase diritto nel pozzo e l'Allegro dentro il tino colla testa in giù. Il fusto si riempì subito d'acqua e l'Allegro, senza soccorso da alcuno, venne trovato morto qualche ora dopo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il piroscafo *Carlo R.* giungerà alle 8,10, con 475 passeggieri. Farà 3 giorni di osservazione.

Il colera in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Ieri a Biscaglia vi furono 43 casi e 13 decessi di colera.

SPORT

Le corse di cavalli a Bologna.

Ieri (4) ebbe luogo la seconda riunione di corse al galoppo all'ippodromo Zappoli, fuori porta San Felice.

Quantunque il tempo fosse minaccioso, si ebbe buon concorso di pubblico.

I. **Premio dell'Aposa** (*Corsa a vendere*) di L. 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Tutti i cavalli vendibili per L. 5000. Distanza metri 1600.

Inscritti e partenti 8 cavalli.

Giunse 1° *Golia*, del marchese Birago; 2° *Lago*, del conte Segardi.

II. **Premio della Città di Bologna** di L. 1500 date dal Municipio di Bologna per cavalli interi e cavalle di 2 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1200 circa.

Inscritti e partenti 12 cavalli.

Giunse 1° *Greco*, di Don Rodrigo; 2° *Mammola*, del marchese Talon.

III. **Premio dell'Emilia** (*Handicap*). — L. 4000, per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3100 circa.

Inscritti e partenti 10 cavalli.

Giunse 1° *Frontino*, di C. Calderoni; 2° *Pulcinella*, di T. Rook.

IV. **Premio del Sillaro** di L. 1000, per cavalli inscritti nella riunione, che non vinsero nella medesima. Distanza metri 1800 circa.

Inscritti e partenti 11 cavalli.

Giunse 1° *Emilda*, del duca di Marino; 2° *Sericano*, di C. Calderoni.

V. **Premio della Savena.** (Corsa di siepi - *Handicap*), di L. 1000, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2800 circa.

Inscritti e partenti 6 cavalli.

Giunse 1° *Clodia*, di T. Rook; 2° *Araldo*, di don Rodrigo.

REATI E PENE

Ancora la querela dell'on. Buttini.

A complemento del resoconto che abbiamo dato di questo processo di stampa e dell'avvenuta transazione, dobbiamo aggiungere che venne concordato che le dichiarazioni fatte dai querelati, conte Ballada e avvocato Pantaesi, siano rese pubbliche in giornali di Torino, Saluzzo, Cuneo e Roma; e si stabilì che l'inserzione sia fatta nei giornali: *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta di Torino*, *Gazzetta del Popolo*, *Monviso*, *Gazzetta di Saluzzo*, *Sentinella delle Alpi*, *Piccolo di Cuneo* e *Tribuna*.

La somma di danni, stabilita in lire 3000, venne versata dal conte Ballada e dall'avv. Pantaesi all'onorevole Buttini.

NOTIZIE ITALIANE

ACQUI. — **Donna Lina Crispi alle Terme.** — (*Nostro telegr.*, 4, ore 1,30 *pom.* — Col treno delle 12,28 giunse in Acqui donna Lina Crispi, accompagnata dalla figlia Giuseppina e dal dottor professor Carito, con tre persone di servizio. Fu ricevuta alla stazione dal senatore Saracco e dal sottoprefetto Castellani. Andò con questi alle nuove Terme, ove si fermerà per la cura dei fanghi. Occupa un sontuoso appartamento al primo piano con salone e sala da pranzo.

RAVENNA, 3. — **La memoria di Alfredo Baccarini.** — Ricorrendo oggi il terzo anniversario dalla morte dello statista ingegnere Alfredo Baccarini, sono stati pubblicati diversi manifesti commemoranti le egregie virtù del compianto cittadino.

Anche il Circolo democratico degli studenti intitolato ad Alfredo Baccarini ha pubblicato un nobile manifesto.

Stamattina molti amici ed ammiratori dell'illustre estinto si sono recati a Russi a deporre corone sulla tomba di lui.

La solenne commemorazione di Alfredo Baccarini che si doveva fare in questa occasione, e alla quale prenderà parte l'onorevole Bonacci, è stata rimandata.

FERRARA. — **Morte a teatro.** — Lunedì sera al teatro Tosi-Borghi il signor Francesco Merker, mentre con la sua signora assisteva alla recita del *Disonesti*, data dalla Compagnia Pasta, cadde fulminato per aneurisma.

MARCIANISE (Napoli). — **Trentadue case distrutte dal fuoco.** — Giunge notizia dal piccolo paese di Marcianise che un incendio sviluppatosi casualmente in un forno e propagatosi sollecitamente ai fabbricati vicini, ha distrutto ben trentadue case, lasciando sul lastrico moltissime famiglie. Il prefetto di Caserta si recò sul luogo, con carabinieri, soldati, pompe d'estinzione, ecc. Il prefetto telegrafò al Ministero chiedendo soccorsi per i poveri danneggiati.

BERGAMO. — (Nostre lett., 3 ottobre) — (ANNESSIS) **Si ricomincia cogli scioperi.** — I proprietari avevano promesso di riaccettare tutti gli operai e di corrispondere loro una mercede pari alla media di quelle che si corrispondono negli altri stabilimenti della valle Seriana. A quella vece venne licenziato un operaio per il solo fatto che gridò: *Viva Gallavresi!* Oltre di ciò il proprietario Wildi si rifiuta di dare i pattuiti aumenti. Per questi fatti, che hanno la loro gravità, ieri sera gli operai del suo stabilimento si posero nuovamente in sciopero.

Il dott. Gallavresi fece il possibile per scongiurarlo, ma non vi riuscì. I proprietari cercano ora di eccitare gli animi contro di lui, che pur si adopera tanto per il pubblico bene.

Sarebbe ora che se ne immischiasse anche l'Autorità, reprimendo le infrazioni alle leggi che negli stabilimenti si verificano e che finora non furono denunciate.

(*Nostro telegr.*, 4, *ore* 8,30 *pom.*) — Lo sciopero degli operai in seta di Cene prende delle proporzioni vaste e serie. Gli animi sono eccitatissimi. Le guardie ed i carabinieri sono numerosi. Vennero arrestati due operai.

Il dottor Gallavresi predica la concordia fra gli operai ed i padroni, destando entusiasmo. Intanto, in seguito a questo incrudelire dello sciopero, vi furono risse e corsero anche delle bastonate.

— **L'igiene negli stabilimenti serici.** — Il Gallavresi ha sollevato in consiglio la questione dell'igiene negli stabilimenti serici, domandando se vi si era ordinata una visita medica e quali ne fossero i risultati. L'assessore Scotti rispose che essi stabilimenti lasciano tuttora molto a desiderare.

— **Tempesta.** — Ieri sera la grandine ha imperversato in molti di questi paesi, da Scanzo in su verso Casnate.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 ottobre) — (BIALLYRICO) — **Necrologio.** — È morto oggi, dopo lunga e penosa malattia il comm. don Luigi Comba, prevosto della parrocchia di Sant'Ambrogio, ufficio che occupava fin dal 1867.

Era un prelato stimatissimo per la dottrina nelle teologiche discipline e per la facondia, tant'è che fu, non è gran tempo, in predicato di venire assunto a una delle diocesi di questa provincia.

È morto in non grave età, a cinquant'anni appena, lasciando di sè non mentito rimpianto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — (GANDOLFO) — **Camera di commercio.** — Nella sua seduta di lunedì l'assemblea, in seguito a proposta del cav. Romotti, deliberò di tener pubbliche le sue sedute.

— **L'agitazione fra i parrucchieri.** — Ieri sera i fautori della riforma dell'orario festivo, visto che la proposta di chiusura dei negozi alle ore 4 incontrava molte opposizioni, in una loro adunanza straordinaria deliberarono di portare un tale orario alle ore 11. I dissidenti però — e sono più di un terzo della totalità dei parrucchieri — risposero di non poter accettare neppure una tale deliberazione e di essere assolutamente contrari a qualsiasi proposta tendente a vincolare la loro libertà.

Domenica, dopo le 4 pom., i negozi dei parrucchieri contrari alla chiusura erano guardati dagli agenti di P. S., essendo corsa la voce di probabili disordini.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — **Feste operaie nel circondario.** — Domenica prossima a Moncalvo la Società di mutuo soccorso fra i Mastri muratori ed Esercenti arti affini festeggia l'inaugurazione della propria bandiera coll'intervento dei tre deputati dell'antico collegio di Casale, e cioè: comm. avv. Ippolito Luzzati (Moncalvo), cavaliere avv. Alberto Piccaroli (Casale), barone Luigi Bersarelli (Villadeati).

Le feste comincieranno in Moncalvo la sera di sabato con una rappresentazione di beneficenza al teatro Sociale da parte della Società Filodrammatica.

Domenica, oltre l'inaugurazione della bandiera ed il banchetto, avranno luogo un ballo popolare ed un altro di beneficenza.

Il ballo popolare si rinnoverà lunedì.

Altra festa operaia avrà luogo — pure domenica prossima — a Cellamonte, ove si solennizza il decimo anniversario di fondazione della Società di mutuo soccorso fra Agricoltori ed Operai.

Oltre il banchetto vi sarà un banco di beneficenza, un ballo pubblico, un ballo ridotto, l'illuminazione e l'accensione di fuochi artificiali.

— **Ascensioni areostatiche.** — La pioggia dirotta di domenica costrinse madame Ricard a differire le sue ascensioni col pallone *Vallombrosa*, frenato.

Esse avranno luogo domenica prossima, dalle 2 pom. a sera, partendo dal cortile del Ricovero di mendicità, in via Cavour.

BORGIALLO. — (Nostre lettere, 3 ottobre) — **Una furiosa grandinata.** — Ieri da mezzogiorno alle una e mezzo pomeridiane si scatenò sui monti di questo paese e dei limitrofi una furiosissima gragnuola che in certi luoghi giunse fino all'altezza di quattro centimetri e mezzo.

Per fortuna i raccolti a basso non subirono tale triste sorte poichè i chicchi caduti per le campagne furono piccolissimi e di breve durata. Ad onta di ciò la raccolta è tuttora florida ed abbondantissima specialmente quella dell'uva. Ciò che si nota con sorpresa fu un repentino abbassamento di temperatura di cinque gradi Reaumur.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 3 ottobre) — (FRANZINI) — **La morte di una benefica signora.** — Alle 9 1/2 antimeridiane di ieri moriva nella sua villa di Varese la nobile signora Teresa Cambieri dei baroni Fusi di Vigevano, maritata al banchiere cav. Guido Cambieri di Mede Lomellina e residente a Milano.

La povera signora non aveva che 30 anni e lasciò nella costernazione il marito e due piccoli figli. Essa era da tutti amata e stimata per le sue virtù, per la sua povera vita tormentata da una lunga e dolorosa malattia, sopportata con ammirabile coraggio e pazienza e per lo spirito suo eminentemente benefico.

A Mortara e dovunque risiedeva sono notissime le cospicue e frequenti beneficenze della famiglia Cambieri. La morte della baronessa Teresa mette in lutto le ragguardevoli famiglie vigevanesche, del comm. Zanetti, del barone Fusi, dell'avv. comm. Omodeo, e dei fratelli signori Vittoni. La salma sarà trasportata a Mede Lomellina nella cappella della famiglia Cambieri.

SUSA. — **Contro gli aumenti delle tasse.** — La Società degli Esercenti di Susa in sua adunanza del 1° ottobre ha deliberato di far invito a tutti i contribuenti colpiti da aumenti, addivenuti o non a transazioni coll'agente delle tasse, di protestare energicamente, ed opporsi con tutti i mezzi legali, e ove duopo anche collo sciopero generale, a un trattamento ingiusto ed arbitrario, di non addivenire ulteriormente a concordati individuali coll'agente delle tasse, e di fare istanza a S. E. il ministro delle finanze per ottenere subito i necessari provvedimenti.

ARTI E SCIENZE

DURA LEX

Commedia in 4 atti di G. ANTONA-TRAVERSI.

(Teatro Gerbino).

Giannino Antona-Traversi, già favorevolmente conosciuto per altri due lavori in un atto felicemente riusciti, si è presentato ieri sera alla ribalta del Gerbino a chiedere il giudizio del pubblico torinese sull'ultimo e più importante suo lavoro. Ed il pubblico torinese è accorso numeroso e scelto, ha ascoltato attentamente e — per troppo — ha inesorabilmente condannato, concedendo soltanto all'autore il beneficio delle attenuanti!

Questo per la cronaca.

In *Dura Lex* l'Antona-Traversi non ha smentito le buone qualità messe in luce nei due precedenti suoi lavori, — e basterebbe a provarlo l'ottima fattura del terzo atto; — ma non le ha però migliorate nella proporzione voluta per un lavoro di quattro atti.

Il suo dialogo è sempre qua e là garbato e piacente, molte scene, prese isolatamente, sono condotte con maestria, qualcuna è addirittura ottima, ma non sempre appaiono felicemente unite.

Ne segue che il pubblico in certi punti si trova direi quasi a disagio, costretto com'è a fare un lavoro mentale per completare e colorire il quadro che ha dinanzi agli occhi; e ben s'intende come questo lavorio guasti l'impressione generale, che per essere buona deve giungere al cervello degli spettatori rapidamente, senza impaccio, come un raggio di luce viva e brillante.

Questo, crediamo, il motivo determinante dell'insuccesso di ieri sera, e lo deploriamo tanto più perchè, dato l'argomento, con un po' più di elaborazione, l'Antona-Traversi avrebbe agevolmente potuto darci in *Dura Lex* un dramma degno di miglior sorte.

L'argomento è il seguente: Don Giulio, duca di Castelnero (E. Zacconi), giuocatore impenitente, sposa la signorina Elena Palmeri (E. A. Pieri) ricca ereditiera. Si capisce che l'amore non è stato la determinante del matrimonio.

Nel cuore del duca, giuocatore e libertino, non ha più posto l'amore. Infatti fin dal primo giorno del matrimonio egli con una scusa si assenta da casa, lascia la moglie con la madre, va a giuocare e perde. Ritornato a casa riceve dalla suocera il regalo di nozze consistente in parecchi biglietti da mille. Il duca, attratto sempre dalla fatale passione che lo predomina, finge di rinchiudere la somma in uno scrigno, invece se la intasca e ritorna al tavolo di giuoco dove si trattiene tutta la notte — che è la prima dopo il matrimonio! Così finisce il primo atto.

Nel secondo il duca ha ormai esaurito tutto il suo patrimonio, ed è costretto a ricorrere al denaro della moglie. Questa, afflitta ma rassegnata, gli apre generosamente la borsa, disposta magari a dar fondo a tutte le sue risorse. Ormai nulla più le importa: il destino ha voluto che la sua vita fosse un martirio, senza la consolazione di un raggio di luce, ed Elena si rassegna al fato. Pure, volendolo, un raggio di luce ci sarebbe anche per lei al mondo.

Il conte Filippo Arnaldi, natura nobile e generosa, l'ama e soffre vedendola soffrire. Ma che importa? Il sentimento dell'onestà è così insito nell'animo di Elena, che l'amore di Filippo, invece di giungerle come un sorriso di consolazione in mezzo ai triboli coniugali, non riesce che a esacerbare di più il suo dolore. Allora l'Arnaldi giura a se stesso di liberarla dal giogo brutale del duca e cerca un'occasione per provocarlo, e per trovare quest'occasione va a cercarlo in un gabinetto particolare, dove il duca è solito gozzovigliare cogli amici e colle amiche. Ne segue così un duello ad oltranza, che finisce con l'uccisione di Filippo.

Nell'ultimo atto Elena è divisa dal marito e resta sola al mondo, lei giovane e bella, senza alcuna speranza di poter mettere una barriera insormontabile fra lei e il duca.

La sorte è dura, ma come farci? Così è la legge!

Questo il canavaccio sul quale l'Antona-Traversi ha intessuto il suo dramma, che certo, ripetiamo, avrebbe avuto una sorte migliore se l'autore, non spinto dal successo ottenuto in altri lavori, l'avesse pensato di più.

L'esecuzione fu lodevole per parte di tutti gl'interpreti, che recitarono con impegno ed affiatamento.

Il vecchio repertorio delle Variétés di Parigi. — Alle Variétés di Parigi il signor F. Samuel ha intenzione di dare, ogni giovedì, mattinate composte del repertorio antico delle Variétés. Questo repertorio contiene parecchie cose curiose e divertenti che sarà interessantissimo rivedere. Per rendere più attraenti queste mattinate, il signor Samuel ha avuto la felice idea di farle precedere ognuna da una conferenza. S'è quindi rivolto per questo a tre dei migliori critici parigini: i signori Francesco Sarcey, Enrico Bauer e Enrico Fouquier, che hanno accettato. Queste conferenze saranno brevissime. Per l'interpretazione dei lavori, i principali artisti delle Variétés presteranno il loro concorso. A questi si uniranno artisti di second'ordine, che non recitano o che, per lo meno, hanno piccole parti la sera, e che potranno così rivelarsi.

La prima di queste mattinate si comporrà dei *Trois Epiciers* e del *Panorama du Monde*, *vaudeville* in un atto, che servì già quale lavoro di inaugurazione al teatro delle Variétés quando fu eretto sull'area attuale.

L'Opera Reale di Berlino ha riaperto le sue porte con una serie di novità. La prima serata, consacrata a opere inedite, comprendeva tre parti: *Gringoire*, opera comica di Ignace Brüll, il cui poema è tratto dalla bella commedia di Teodoro De Banville; *Mara*, opera di un giovane compositore, Ferdinando Hummel, e *La Notte di Walpurgis* di Mendelssohn, adattata alla scena, come si è fatto per *La Dannazione di Faust* di Berlioz e per l'*Elisabetta d'Ungheria* di Liszt.

Un monumento a Vieuxtemps. — Si progetta di erigere un monumento a Vieuxtemps in una delle vie di Liegi, sua città natale.

In tale occasione si organizzeranno molte feste in diversi punti del Belgio.

Accademia di Belle Arti di Torino. — Dal 23 ottobre a tutto il 31 nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, n. 8, p. 2°, si ricevono le iscrizioni per il prossimo anno scolastico tanto per il corso preparatorio come per quelli superiori e quelli speciali.

I documenti necessari per l'ammissione al corso preparatorio sono: fede di nascita comprovante di aver compiuti i 14 anni; certificato di buona condotta rilasciato dai due ultimi maestri avuti ed autenticato dal sindaco; attestato di promozione alle scuole ginnasiali e tecniche o favorevole attestazione di frequenza a qualche scuola di disegno.

La tassa governativa per l'iscrizione è di L. 10 pel primo anno, L. 15 pel secondo e L. 20 pel terzo.

CRONACA

La causa del Comune di Givoletto.

Giunta provinciale amministrativa.

Martedì alle 2 del pomeriggio si è adunata in sede contenziosa la Giunta provinciale amministrativa della provincia per discutere la causa promossa contro il Comune di Givoletto, dal segretario comunale signor Viani Martino.

Ecco i fatti che diedero origine al litigio.

Nel gennaio 1891 il signor Viani Martino veniva assunto a segretario del Comune di Givoletto, e con deliberazione 26 settembre 1888 veniva confermato in tale carica sino a tutto il 31 dicembre 1891.

Pare che sin d'allora egli avesse contrari alcuni consiglieri che allora erano in minoranza, ma raggiunsero la maggioranza più tardi e cioè nelle elezioni comunali del 1893.

Ad ogni modo è certo che con deliberazione del 21 dicembre 1893 il Consiglio comunale deliberava il licenziamento e la immediata sospensione del Viani dal suo impiego.

Gli fu concesso un indennizzo *pro toto soeculo* di L. 200 col permesso di restare colla famiglia sino a tutto marzo nell'alloggio inerente all'ufficio della segreteria comunale. Fu contro questa deliberazione che il Viani ricorse alla Giunta provinciale amministrativa composta del presidente comm. Filiberto Garelli, consigliere delegato, delli cav. Luigi Danco, ing. Enrico Borgesa, cav. Giovanni Di Groppello, conte Filiberto Olgiati e cav. Giovanni Cavalli d'Olivola, segretario.

Fungeva da relatore il cav. Luigi Danco; l'avvocato Marco Vitalevi rappresentava il Viani, e l'avvocato Cesare Bozzalla il Comune di Givoletto.

All'udienza questi presenta nuovi documenti da aggiungere ai risultati dell'inchiesta già ordinata dalla stessa Giunta. Altri documenti presenta pure l'avv. Vitalevi; per il che l'avv. Bozzalla domanda un rinvio della discussione, ma la Giunta respinge la domanda ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Data quindi la parola all'avv. Vitalevi, questi, con una dotta perorazione, sostiene le ragioni del Viani conchiudendo per la condanna del Comune nei danni morali e materiali oltre le spese.

L'avv. Bozzalla svolge quindi la sua tesi in difesa del Comune, respingendo le conclusioni dell'avversario.

La Giunta si ritirò poscia in Camera di consiglio per deliberare. La sentenza verrà pubblicata in una prossima seduta.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze 26 e 29 settembre 1893.* — Ordinò l'esecuzione d'opere di ristauro e di adattamento di locali nel Borgo Medioevale riconosciute utili alla conservazione dei fabbricati ed opportune alla comodità dei visitatori.

Espresse voto favorevole:

All'offerta d'acquisto d'un appezzamento di terreno municipale in Borgo Po;

Alla classificazione della strada del Righino in Val Salice fra le strade vicinali, colla costituzione degli utenti in consorzio per la sua manutenzione;

All'aumento del concorso del Municipio nella spesa di manutenzione delle strade vicinali della Pronta e di San Paolo;

All'aggiunta nella categoria delle strade vicinali sussidiate dal Municipio, per la loro manutenzione, delle strade vicinali del Monginevro, del Campidoglio e delle Ghiacciaie (al Martinetto).

Provvide, secondo le consuete norme, alla destinazione degli insegnanti nelle scuole serali elementari e nelle scuole festive elementari femminili.

Approvò, in esperimento, l'orario invernale della ferrovia di Superga, con decorrenza dal 2 ottobre, salva la vidimazione del locale ispettore delle Strade ferrate.

Rilasciò a favore della guardia di città Vottero Serafino l'atto consolare prescritto dal regio decreto 30 aprile 1851 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Deliberò sovra sette ricorsi di utenti pesi e misure contro l'iscrizione a ruolo della relativa tassa.

Approvò uno stato suppletivo di utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per il biennio 1893-94.

Stabilì in massima che si abbia a concedere ai contribuenti alla tassa sui cani, che debbono traslocare da Torino, un parziale rimborso di L. 1 25 per ogni mese dell'annata, in cui pagarono la tassa, successivo a quello della cessazione della residenza in Torino.

Trattò inoltre di varii altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Comizio per gli aumenti nelle imposte. — Riceviamo:

« La Società Promotrice dell'Industria Nazionale rammenta ai soci ed agli adesionisti al Comizio privato, di cui nel precedente comunicato, che esso ha luogo questa sera nel locale della Società, via Venti Settembre, 54, ore 8,30. »

La riunione di questa sera alla Società Promotrice dell'industria nazionale. — Questa sera ha dunque luogo l'annunciata adunanza, e per rinfrescare la memoria degli argomenti che vi saranno trattati riproduciamo il primo ordine del giorno pubblicato dal 28 p. p. settembre:

« La Società Promotrice dell'industria nazionale, preoccupata dagli eccessivi aumenti proposti dall'Agenzia delle imposte e tanto in contraddizione colle condizioni reali presenti dei nostri commerci e delle industrie — impressionata dalle recenti disposizioni che obbligano il pagamento in oro delle tariffe ferroviarie sui percorsi esteri e dalla eventualità che venga imposto anche il pagamento dei dazi in oro — convinta dell'opportunità di discutere seriamente sui modi di riparare alla persistente intollerabile deficienza della moneta spicciola — cedendo alle numerose istanze già ad essa pervenute per parte dei propri soci — ha deliberato di indire un *privato Comizio* che avrà luogo nelle sale sociali la sera di giovedì 5 ottobre, alle ore 8,30 perchè Torino possa far sentire l'autorevole sua voce di ammonimento e di protesta.

« Al Comizio avranno diritto d'intervenire tutti i membri della Società, e saranno pure ammessi tutti gl'industriali, commercianti ed esercenti non soci che vi abbiano fatto preventiva adesione.

« Le adesioni devono pervenire alla sede sociale, via Venti Settembre, 54, non più tardi di martedì 3 ottobre, e gli aderenti riceveranno subito il biglietto d'ammissione. « *La Direzione.* »

Noi abbiamo avuto molte volte occasione di encomiare l'opera della Società Promotrice dell'industria, che ha spesso assunto utili e benefiche iniziative, aperto proficue discussioni, ottenuto pratici risultati. E ce ne siamo compiaciuti tanto più in quanto si trattava di private iniziative, di energie individuali che venivano provvidamente a colmare le lacune lasciate nella vita industriale e commerciale cittadina da altri enti anche ufficiali, quale la Camera di commercio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Che cosa significava anche quella ostentazione di mostrarsi sempre, nei primi tempi, cogli zoccoli pieni di paglia e col berretto fin sugli occhi, quand'era [illegible]

[illegible]

Ella aveva notato che Francesco non approfittava mai dei giorni d'uscita ai quali aveva diritto.

Passava quelle ore chiuso nella sua camera, dalla quale non usciva che per riprendere il suo servizio. Ed ella ricordava anche le difficoltà che aveva dovuto vincere per obbligarlo ad accompagnarla nelle passeggiate al Bosco.

Se fosse entrato per lei nel suo umile ufficio, avrebbe accettato certamente con maggior premura un [illegible]

[illegible]

veretta che chiedeva l'elemosina con un bambino al collo egli dette cinque lire.

Quel tratto di munificenza avvisò anche di più Regina. Se Francesco si divertiva a dare pezzi di cinque franchi ai poveri, alla fine del mese non doveva più rimanergli guari del suo stipendio. Se era estremamente irreligioso, non era, in tutti i casi, nè cattivo, nè ladro.

Da quella inchiesta continua, che, come la maggior [illegible]

[illegible]

inutile, tutto l'edifizio d'un piano da cui dipendeva la felicità, la vita, forse, dello scudiero? Quel povero giovane era buono, era dolce, aveva tutte le cure, tutte le premure pei suoi fratelli, i quali nelle sue mani potevano andare perfettamente sicuri.

Se una denuncia determinava il marchese a separarsi da quello strano servitore e se un giorno Reginaldo o Ferdinando fossero portati a casa colla testa rotta, qual rimorso per lei!

[illegible]

spiarlo, di prendere nota di tutte le persone che venivano a visitarlo e di rendere conto di tutto all'Autorità superiore. Ora, per una missione così indelicata e così delicata ad un tempo, era indispensabile impiegare un uomo intelligente, capace di prendere, al bisogno, tutti i travestimenti e deciso a fare tutti i mestieri. Non c'era più dubbio: Francesco era quell'agente dell'inquisizione repubblicana.

Ignorando delle cose della vita pratica, Regina [illegible]

(*Continua*)

Confessiamo per altro che, leggendo il riferito ordine del giorno, ci è sembrato di trovarci dinanzi ad una contraddizione, almeno per quanto riguarda una parte di esso.

La Promotrice dell'industria protesta contro l'eventuale imposizione pagamento dei dazi in oro. Prescindiamo da una ragione pregiudiziale che suffragherebbe questa determinazione del Governo: l'essere cioè tale obbligo sancito dalla legge stessa.

Ma alla Promotrice dell'industria noi abbiamo inteso più d'una volta chiedere a gran voce, e con insistenza, l'adozione di misure proibitive delle merci forestiere o protettive del lavoro nazionale, appunto mediante un esacerbamento dei dazi.

Ora l'obbligo di pagare i dazi in oro non rappresenterebbe appunto un esacerbamento dei dazi, una misura proibitiva contro le merci forestiere, una maggior protezione dei prodotti nazionali?

Facciamo di passata questo rilievo, soltanto per osservare come l'agitazione presente, e i criteri del momento, non dovrebbero far dimenticare la condotta del passato a questa importante ed illuminata Associazione cittadina.

Il passaggio del Re. — La scorsa notte il Re, col Principe di Napoli e numeroso seguito transitarono per la nostra città diretti a Borgo San Dalmazzo per recarsi alle caccie di Valdieri.

Alla stazione di P. S. il treno reale era atteso dal Conte di Torino, che è pure partito coll'augusto zio e l'augusto cugino per le caccie.

L'arrivo del presidente del Consiglio. — Stamane col treno delle 11, proveniente da Cavour, è arrivato alla stazione di Porta Nuova S. E. Giolitti. Era atteso dalle Autorità e da varii amici.

Ripartirà in giornata per Roma.

La partenza dei principi siamesi. — Oggi col treno di Francia delle 3 pom. partirono per Parigi i principi siamesi che, come abbiamo detto ieri, sono alloggiati all'*Hôtel Turin*.

Ecco i nomi delle LL. AA.: principe Chira di Siam, principe Svasti Sobhana, principe Aparkoon, principe Vajiranudi, principe Prevode.

E con essi S. E. il marchese di Maha Yotha, ambasciatore del Siam a Londra.

Concorsi nelle scuole d'agricoltura. — È aperto il concorso a tre posti di aiuto-direttore od insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura, col grado di professore reggente di 3ª classe, e con lo stipendio di L. 2000, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del giorno 6 novembre 1893.

Scuola normale femminile di ginnastica. — Le domande di ammissione a questa Scuola possono farsi fino a tutto il 31 corrente.

Questa Scuola ha per scopo di fornire le allieve dell'abilitazione necessaria per insegnare la ginnastica nelle Scuole normali e negli altri Istituti del regno.

L'anno di frequenza nella Scuola vale per un anno di tirocinio per le maestre elementari provenienti da [illegible] private.

Le condizioni di ammissione possono conoscersi presso il regio provveditore agli studi e nella segreteria della Scuola, via Magenta, N. 11.

Per la Musica della Società dei Sott'ufficiali. — Il Comitato eletto dalle Associazioni operaie cittadine, per offrire un dono alla Musica della Società dei Sott'ufficiali, in memoria del trionfo ottenuto nel Concorso musicale di Grenoble, prega i presidenti delle Associazioni aderenti di trovarsi nella sede della Società Archimede (via Basilica, 5), la sera del 9 ottobre per prendere una definitiva deliberazione.

Ancora il concerto dell'« Esercito ». — Ci si prega di rilevare che all'ultimo saggio mensile dato dall'*Esercito* sedeva al pianoforte il maestro Bordone che, fra l'altro, eseguì la *Deuxième rapsodie hongroise*.

Comitato per le onoranze ai carabinieri Scapaccino e Bergia. — Questo Comitato, esaurito ormai il proprio compito colla inaugurazione avvenuta in Roma il 23 aprile p. p. del monumento Bergia-Scapaccino e colla dedica di « Caserma Bergia » al palazzo ove ha sede la Legione territoriale di Torino, ha reso di pubblica ragione il rendiconto generale delle entrate e delle spese, le quali si bilanciano nella somma di L. 1180 70, non tenuto conto di L. 150 circa spese dalla Commissione che recossi a Roma per l'inaugurazione del monumento, e che i commissari sborsarono personalmente.

Il Comitato ci prega di rendarci interpreti della riconoscenza che serba a tutti coloro che gli furono larghi di appoggio materiale e morale.

Vendita di merci a Porta Nuova. — Presso lo scalo di Torino Porta Nuova, a partire dal 16 corrente mese, incominciando dalle ore 9 antimeridiane alle 11 1/2 e dalle 2 alle 5 pomeridiane avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti ed abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Grave incendio nell'officina pirotecnica del Laboratorio di precisione. — Verso le 7 di stamane vari operai dipendenti dall'officina pirotecnica del nostro Arsenale d'artiglieria, che ha la sua sede alla barriera di San Paolo, erano intenti all'incassamento del fulmicotone, quando, in un baleno, una fiammata li avvolse, ed essi ebbero appena il tempo di porsi in salvo.

Uno di quei poveretti però restò vittima sul luogo del lavoro, ed è certo Trouville Emilio. Anche l'operaio Miglotti Carlo ebbe gravissime ustioni, e certo Nosenzio Giovanni ebbe i capelli bruciati.

Le fiamme causate dallo scoppio distrussero in breve una ventina di casse contenenti fulmicotone, che esplosero e detonarono con grande spavento degli abitanti di quel borgo, e invasero i locali destinati a deposito di casse d'imballaggio, quelli destinati allo sfogliatoio delle cartuccie, il laboratorio per falegnami e il locale adiacente del motore a gas pei lavori dell'officina pirotecnica.

Fu telefonato al Municipio ed accorsero prontamente sul luogo del disastro i pompieri della caserma centrale e della caserma di via Bellini, accompagnati dall'assessore conte Biscaretti, dal loro comandante cav. Spezia e dal tenente Todo.

Prima cura fu di isolare un deposito vicino contenente 250 mila capsule di fulmicotone, e l'operazione, felicemente riuscita, preservò da una grave catastrofe le località adiacenti.

Quattro grandi pompe lavorarono fin verso le dieci e, pieni di slancio e di ardimento, i pompieri, coadiuvati dai molti militari accorsi, ebbero il plauso universale per la perizia e coraggio che dimostrarono e per aver reso meno tristi le conseguenze di tale infortunio.

Una compagnia del 4º ferrovieri, altre compagnie dell'11ª, 5ª e 8ª artiglieria, un plotone di bersaglieri di guardia al polverificio e altri riparti del 61º reggimento fanteria di servizio in piazza d'Armi compirono atti di vera abnegazione.

Accorse pure sul luogo del disastro il colonnello del 61º fanteria cav. Morgio, il maggiore d'artiglieria cav. Nimi e Paniezzardi, il capo-tecnico signor G. Romanini, i capitani Spasiano, Capponi, i tenenti Douvet, Tartogliozzi, D'Alessandro, Fara, Jachia, ecc., ecc., numerose guardie municipali col loro egregio comandante cav. Ferrari, coi dottori comun. Ramello e Abate del civico Ufficio d'igiene, un tenente medico, il tenente Cesare Oddone con un plotone di carabinieri, l'ispettore-capo della Questura cav. Splendorelli e il delegato Clivio con molte guardie di pubblica sicurezza, e tutti questi signori ed agenti si dimostrarono degni del massimo elogio.

Un'altra vittima del disastro fu il muratore Caminetti Antonio, il quale, accorso fra i primi, mentre era intento ad isolare l'incendio, cadde ed ebbe una gamba rotta.

Mentre scriviamo i pompieri sono sul luogo per lo sgombro delle macerie.

La catastrofe pare attribuibile al fatto che una capsula scoppiò fra le mani d'un operaio e causò l'esplosione d'una vicina cassa di fulmicotone.

I ladri nell'abitazione d'un cambista. — L'altra notte i ladri — sempre desti, sempre pronti ad afferrare tutte le buone occasioni — s'introdussero nella dimora del cambista C. Delmastro, nella casa N. 1 di via Carrozzai, nel lodevole intento di far cambiar domicilio alle valute del cambio-valute.

Essendo assente il signor Delmastro — il quale villeggia a Lanzo — non si è ancor potuto ben precisare quanto i ladri abbiano rubato, ma, fortunatamente, pare si tratti di poca cosa.

I ladri tolsero dal piedestallo su cui era collocata una cassaforte assai pesante, la deposero sopra alcuni materassi e tentarono aprirla a colpi di scalpello. Per loro disgrazia la fedele cassa resistette, e gli ignoti — che la Questura brama ardentemente e cerca attivamente di conoscere — dovettero accontentarsi di rubare, si crede, delle posate ed altri oggetti di tenue valore.

Furto. — Nel mattino di ieri ignoti ladri, mediante falsa chiave, s'introdussero nell'abitazione del fabbro-ferraio Bergo Luigi ed involarono un remontoir d'argento del valore di L. 20 e poche monete di rame. Sospettasi su certo G. convivente col derubato.

Sborsia mortale. — Verso le 8 di ieri mattina fu trovato giacente ai piedi della scala della casa N. 12 di via Guastalla il pensionato governativo Cagnasso Giuseppe, d'anni 78. I vicini di casa, con pietosa premura, portarono il vecchierello nella propria camera, ma, visto che il suo stato si aggravava, mandarono a chiamare un medico. Accorse il dottor Girola, il quale non tardò ad accorgersi che il misero vecchio, cadendo in seguito ad una solenne ubbriacatura, si era prodotto delle gravi lesioni interne che, data l'avanzata età, potevano essere pericolose di vita.

Infatti, malgrado le cure sollecite, il Cagnasso cessava di vivere.

Un ragazzo accoltellatore. — Nel pomeriggio di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, il ragazzo Rassero Pietro, d'anni 11, apprendista calzolaio, venuto a diverbio con certo Raineri Paolo, d'anni 13, abitante sulla stessa piazza al N. 15, lo ferì al fianco destro con un coltello del mestiere, dandosi quindi alla fuga. Inseguito da alcune persone e da una guardia municipale, venne da questa raggiunto e consegnato ad un agente di questura, che lo condusse in guardiola. Indi la stessa guardia municipale si recò alla farmacia Accari e seppe che il Raineri era stato medicato e quindi accompagnato all'Ospedale San Giovanni da certa Caircia Margherita. I medici lo dichiararono guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

A undici anni! È triste!

A proposito del feritore del brigadiere Rossi. — Abbiamo diffusamente narrato dell'avvenuto arresto del Calamai Carlo, feritore del brigadiere delle guardie di finanza. Occorre aggiungere un particolare a questo proposito, ed è che il Calamai era stato esonerato dal servizio di vice-brigadiere perchè affetto da alienazione mentale.

Briciole di cronaca. — Verso le 2 1/2 pom. di ieri il ragazzino Elen Giuseppe, d'anni 4, abitante in via Paolo Mosca, mentre si trastullava su un carretto a mano nel cortile di detta casa, cadde malamente al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa.

— Nella mattina pure di ieri nella manifattura tabacchi al R. Parco certo Serra Antonio, d'anni 33, mentre caricava un carro si lasciò cogliere il dito medio della mano destra fra due pesanti cassoni, riportando una contusione piuttosto grave. Fu medicato dai sanitari del San Giovanni.

Per l'igiene. — Ieri mattina dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti kg. 61; frutta immatura o guasta kg. 49; funghi sospetti o alterati kg. 48. — Negli esercizi pubblici: Vino alterato litri 400; aceto id. id. litri 200.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società di scherma e beneficenza *(via Rossini, 20 bis)*. — La Direzione rammenta ai signori soci che col primo ottobre si riaprirono le sale alle serali lezioni di scherma impartite dai distinti maestri signori Scalengho e Marcolini.

Quelle persone che desiderassero di associarsi non hanno che a rivolgersi alla segreteria della Società, aperta tutte le sere dalle 8 alle 10.

Le condizioni di abbonamento sono: L. 5 per quota di buon ingresso; L. 18 per quota annuale di abbonamento.

La Società tiene a disposizione e per uso gratuito dei soci armi, giubbe, maschere e guanti.

STATO CIVILE. — Torino, 4 ottobre 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONIO: Castelnuovo delle Lanze conte Ferdinando con Avogadro di Collobiano Arborio nobile Carolina.

MORTI: Mela Giuseppe, d'anni 52, di Roburent, cuoco, via Po, 21.
Dell'Orto Maddalena nata Berrino, id. 53, di Bra, sarta, via Mazzini, 27.
Gachet Giovanni, id. 67, di Torino, industriale, via Vanchiglia, 27.
Cagnasso Giuseppe, id. 64, di San Mauro Torinese, operaio, via Guastalla, 12.
Sturnia Maurizio, id. 9, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 158.
Rubiola Maddalena vedova Prunelli, id. 74, di Grugliasco, contadina, Madonna di Campagna, 1024.
Porzo Giacomo, id. 74, di Rivo Dora, bracciante, strada di Casale, 167.
Beltramino Teresa vedova Tessa, id. 60, di Airasca, casalinga, via Varaita, 7.
Bello Pietro, id. 33, di Torino, conducente.
Franchi Salvatore, id. 68, di Valduggia, falegname.
Soldano Gio. Batt., id. 22, di Cavallermaggiore.
Francia Carlo G., id. 27, di Grassano Monf., contadino.
Bastia Vittoria, id. 7, di Torino, scolara.
Rosso Caterina n. Balbo, id. 31, di Bra, casalinga.
Garetti teol. Giacomo, id. 74, di Lagnasco, professore.
Allenti Enrichetta v. Saettone, id. 80, di Torino, agiata.
Più 1 minore d'anni 5.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Giovedì, 5 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *L'ostacolo*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Satana*, dramma.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Una notte a Venezia*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Benelli) — *I gaiera e la lesa*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Cagliostro*, commedia. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Una fiaba del *Moniteur de Rome*.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

5, ore 8,40 ant.

Il *Moniteur de Rome* dell'altro ieri nelle sue informazioni parlava d'un concentramento delle nostre truppe alle frontiere, soggiungendo date e disposizioni ed aggiungendo che anche l'Associazione della Croce Rossa con le rispettive dame s'apprestava ad un'imminente campagna. Posso assicurarvi essere tutto ciò senza fondamento alcuno.

La Regina d'Italia.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La Regina tornerà giovedì da Stresa.

La salute di Bismarck.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il giornale *General Anzeiger* diresse ad Herbert Bismarck a Kissingen una domanda telegrafica se le notizie dei giornali che lo stato del principe desti le apprensioni più gravi fossero esatte. Stasera il giornale ricevette il seguente telegramma da Kissingen, firmato dottor Chrysander: « Il conte Herbert è assente. Le notizie sono completamente infondate. Lo stato del principe è sensibilmente migliore. »

La repressione della rivolta all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Roca è rientrato a Rosario. Le comunicazioni sono ristabilite. I soldati perquisirono le abitazioni di Rosario sequestrandovi armi. Si mobilizzarono 65,000 uomini.

Virasoro accettò la candidatura a governatore e rinunzierà al portafoglio. Il governatore di Tucuman si è dimesso. Gli altri radicali arrestati si giudicheranno dal Tribunali di Santa Fè.

I coloni armati continuano la resistenza nelle campagne. Saranno facilmente sottomessi.

Argento che va e argento che viene.

Como, 4 ottobre.

La Camera di Consiglio, dietro richiesta dell'avvocato difensore di Noseda, ha deliberato, ieri sera, la scarcerazione provvisoria dei tre incettatori, che sono partiti stanotte per Milano. I due primi avevano noleggiato la carrozza a Camerlata, i secondi all'entrata di Como. Il Porzelli addusse a sua scusa che egli voleva comperare bestiame in Isvizzera! Il Caccia ed il Biffi dissero che andavano in cerca di lavoro!

— Oggi è giunto dalla Svizzera alla nostra Tesoreria un milione di spezzati d'argento, che verranno distribuiti nelle varie città lombarde; è imminente l'arrivo di altri sette simili preziosi carichi.

REATI E PENE

Il rifiuto d'obbedienza d'un tenente.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Alessandria, 4 ottobre.

(GAGLIAUDO) — Ieri a questo Tribunale si svolse un interessante processo che attirò all'udienza molta ufficialità, molto pubblico e parecchi giornalisti.

Il signor Torella barone Alberto, tenente di cavalleria Saluzzo, era imputato di rifiuto di obbedienza verso il suo capitano nel costituirsi agli arresti, e di insubordinazione per una lettera confidenziale scritta ad un superiore, nella quale si biasimava la condotta del suo colonnello e si minacciavano propalazioni per mezzo della stampa.

Presiedeva il maggior-generale Cesati: difendevano l'avv. Morandini di Voghera e il signor Vaglierini, tenente dell'85º. Ad onta delle splendide arringhe dei difensori, il Torella, ritenuto colpevole di disobbedienza, veniva condannato a tre mesi di carcere semplice.

Questa sentenza venne accolta con segni manifesti di disapprovazione, anche pel modo un po' troppo fiscale tenuto dal presidente del Tribunale.

MAGGIORI DONI

di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della **Gazzetta Piemontese.**

Questo, per esempio, offre a tutti coloro che si associeranno per un trimestre dal 1º ottobre al 31 dicembre **un premio straordinario di lire cinque,** cioè l'equivalente del prezzo di abbonamento.

I premi si scelgono nel catalogo (rosso) che si spedisce a semplice richiesta e che contiene una scelta di libri tale da soddisfare i desideri di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale, *cioè:* **L. 18** *all'anno;* **L. 10** *al semestre;* **L. 5** *al trimestre;* **L. 1 80** *al mese,* e danno diritto tutti ad importanti premi.

BORSA UFFICIALE

5 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 72 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	112 30 — 112 40 —		— — —
Svizzera	— 4	112 25 — 112 35 —		— — —
Londra	— 3 1/2	28 33 — 28 35 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — —		— — — —
Germania	— 5	— —	breve 139 45	— 139 55 —
			lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 ottobre. — Le notizie dell'estero sono molto vaghe ed insufficienti a dare un giusto criterio della situazione e del probabile indirizzo dei mercati, tanto più che a noi non è concesso profittare i numeri del lotto alla domenica mattina.

Dal complesso degli avvisi di Parigi risulta che la pesantezza di ieri traeva origine dal regresso del Russo e dell'*Extérieur;* ed è davvero inconcepibile come alla vigilia dei mirabolanti ricevimenti alla flotta dello tsar Parigi non faccia più lieta accoglienza ai fondi dell'autocrate alleato.

Ad ogni modo la pesantezza esiste e si rifletteva anche da noi stamane, ove però la gran nullità degli affari non permise un sensibile regresso nella quota.

Pur troppo il cambio, malgrado le celebrate operazioni per cui doveva discendere a precipizio, finora se la ride e se ne ritorna a 112 35; forse saranno di effetto tardivo.

Rendita per contanti 93 72 1/2.
Rendita fine corr. 93 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	639 — 640 —	Torino	328 — 327 —
Ferr. Med.	508 — — —	Cartiera It.	323 — — —
C. Mob.	393 50 393 —	Gas	3?0 — — —
	392 50	Cr. F.S.P.	501 — 505 —

Borsa di Parigi del 4 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	83 90	83 82
» Francese 3 0/0	98 22	98 27
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 10	104 55
Rendita Inglese	— —	98 1/4
» Spagnuola	61 50	61 1/2
» Turco Nuova	22 32	22 45
» Egiziano 3 0/0	— —	517 8/10
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	300 50
Id. Meridionali Azioni	5?0 —	503 75
Banca di Francia	— —	3900 —
Canale di Suez	— —	2672 —
Id. di Panama	— —	— —
Obbligazioni Russe	80 60	80 50

Vienna, 4.			
Mobiliare	335 12	Cambio su Parigi	50 40
Lombardo	101 25	Cambio su Londra	126 25
B. Anglo-Austr.	139 50	Lire italiane	44 70
Austriache	302 25	Rendita Austriaca	96 65
Banca Nazionale	997 —	Id. in carta	96 95
Napoleoni d'oro	10 03 5	Union Bank	231 50
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	119 40
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 4.			
Mobiliare	169 25	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 50
Cambio su Londra	20 25	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	42 30	Cambio su Italia	72 —
Rendita Italiana	83 60	Rublo	212 50
Id. fine mese	83 60	Mediterranee	90 —
Turco nuovo	22 60	Meridionali	114 —
		Cambio su Parigi	80 60

Londra, 4 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 3/16	Egiziano 1883	102 1/8
Rendita Ital.	82 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	83 7/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 1/2		
Turco nuovo	22 3/16		

Genova, 4.			
Rend. Ital. cont.	93 63	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 85	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1250 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	391 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	580 —	Nav. Gen. Ital.	300 —
» » Medit.	508 —	Raffin. Lig. Lomb.	240 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 3 ottobre.
Oro. Pezzi 310 carta per 100 pezzi oro.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 5 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 100, da L. 1 a 0 90.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 10,000, da L. 1 40 a 0 80.
Alba — Dolcetti mg. 22,230, da L. 1 40 a 1 65.
Id. Barbere mg. 24,160, da L. 1 70 a 1 95.
Id. Neirani mg. 12,010, da L. 1 70 a 1 80.
Id. Freise mg. 2830, da L. 1 40 a 1 70.
Id. Uve diverse mg. 12,900, da L. 1 25 a 1 65.
Alessandria — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 15 a 1.
Asti — Barbere da L. 1 80 a 2.
Id. Uve comuni da L. 0 95 a 1 60.
In tutto mg. 110,000.
Canelli — Barbere mg. 22,007, a L. 1 80 a 2 06.
Id. Moscati mg. 18,722, da L. 1 60 a 2 30.
Id. Uvaggi mg. 3283, da L. 1 60 a 1 76.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 11,000, da L. 0 90 a 1 25.
Chieri — Freisa mg. 22,000, da L. 0 65 a 1 70.
Nizza Monf. — Moscati mg. 800 a L. 2.
Id. Uvaggi mg. 7000, da L. 0 60 a 2 00.
Id. Barbere mg. 25,000, da L. 1 25 a 2 00.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 10,800, da L. 1 80 a 1 60.
Id. Uve comuni mg. 6900, da L. 1 60 a 1 60.
Torino — Uvaggi mg. 8380, da L. 1 30 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 201, da L. 2 a 2 15.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 17,800, da L. 1 10 a 0 70.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 3930, da L. 0 80 a 0 70.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone ha raggiunto già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira.**

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese.* Esso interessa non solo i viticultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrato da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo **L. 0 50.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 25	44 12 1/2
» — per novembre	»	44 00	44 50
» — a 4 mesi da nov.	»	45 25	45 12 1/2
» — pei 4 primi mesi	»	40 25	46 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	38 —	38 77 1/2
» raffinato id.	»	112 50	112 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	38 67	37 97
» pei 4 primi	»	38 87	38 87
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL *(sera) ottobre*		3	4
Cotoni — Americani e Surate tendenza ferma — Brasiliani ed Egiziani tendenza sostenuta — Mercato in generale con domanda cattiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	13,000
Importazioni	» »	1,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 19/32	4 29/64
per ottobre-novembre	»	4 25/64	4 14/32
per dicembre-gennaio	»	4 18/32	4 15/32
per febbraio-marzo	»	4 15/32	4 17/30
Cotoni americani in rialzo di 1/16.			

HAVRE *(sera) ottobre*		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	9,500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	8,000
Mercato calmo.			

BREMA *(sera) ottobre*		3	4
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 95	4 95

ANVERSA *(sera) ottobre*		3	4
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3/8	11 3/8
» » pei 6 mesi primi	»	12 —	11 6/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) ottobre*		3	4
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 25	13 95

MARSIGLIA *(sera) ottobre*		3	4
Frumenti — Importazione quintali		1,520	1,571
Vendite	»	15,000	24,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra	D.	4 82 1/4	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 21 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/4
» » a New Orleans	»	7 7/8	8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	30,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	5,000
» pel Continente	»	8,000	14,000
Frumento russo	D.	0 71 5/8	0 70 5/8
Grano turco	»	0 49	0 49
Farina extra	»	2 00	2 00
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — mercato sostenuto			
— Rio fair	C.	19 1/8	19 1/8
— » good	»	17 60	17 90
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 4 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +11,0 Massima +17,0
Acqua caduta millim. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Frattanto qualche finestra era stata aperta nella casa di faccia e alcuni locatari s'erano affacciati; dei passanti si fermarono e si misero a guardare le persone affacciate alle finestre, i tre individui e la carrozza fermi alla porta della palazzina.

È la storia di tutti gli assembramenti.

Viani rientrò.

— Ebbene? — domandò Koulouvrin.

— Tutte le porte sul Corso son guardate dalla Polizia.

— E che cosa ti disse Zafiri?

— Zafiri non è più al suo posto; lo cercai dappertutto senza trovarlo.

— Strano!

In quel momento i tre primi agenti apparirono sulla porta. Uno di loro teneva in mano un grosso involto; salì solo nella carrozza, che partì al trotto; gli altri s'allontanarono a piedi.

Koulouvrin uscì in istrada per la seconda volta.

I curiosi fermatisi a gruppi davanti alla palazzina discorrevano fra loro.

— Di che si tratta? — domandò lo zingaro.

— Di un principe che fabbricava biglietti falsi — gli fu risposto. — Si è scoperta tutta la banda.... personaggi tutti dell'alta società. Ma gli agenti sono arrivati troppo tardi, a quanto pare; gli uccelli sono già fuggiti.

Koulouvrin non poteva più serbare alcun dubbio; si trattava certamente di Nédel e, con lui, del barone Kosick e soci.

— Diavolo! — egli pensò. — Ecco una cosa che m'interessa in modo speciale.... Se si sapesse che anch'io....

Fece una smorfia e rientrò subito.

L'assenza di Zafiri gli cagionava anche una seria inquietudine. Perchè egli avesse abbandonato il suo posto d'osservazione bisognava che un incidente serio lo avesse costretto.

Che cosa ne era stato di Zafiri?

Dopo aver mandato Viani al *Bouillon-restaurant*, s'era messo a passeggiare guardando con aria impassibile verso la dimora di Nédel.

Ad un tratto il suo sguardo si fermò su un individuo giunto allora sul marciapiede, il quale pareva spiare ogni vettura che passava.

— Samuele! — mormorò Zafiri.

Era infatti Samuele, lo zingaro, irriconoscibile per chiunque, ma non per Zafiri.

Dopo una breve attesa, un coupé che veniva al trotto dal Boulevard dell'Alma entrò nella via di Balzac. Samuele, appena visto il coupé, si slanciò alla volta di esso e fece segno al cocchiere di fermarsi.

Quella fermata ebbe per risultato di porre uno degli sportelli della carrozza proprio di faccia a Zafiri.

Tre persone erano nell'interno della carrozza, una delle quali fece trasalire Zafiri.

Era Elena Tolmida!... Elena Tolmida, in compagnia di Nédel!

Che fare? Correre ad avvertire Koulouvrin? Ma, frattanto, il coupé poteva scomparire.... e come ritrovare le sue traccie in seguito?

Nédel si era affacciato allo sportello e aveva scambiato qualche parola con Samuele. Poi, modificando il suo itinerario, aveva dato nuovi ordini al cocchiere. Questi fece voltare la carrozza e prese la direzione della piazza della Concordia.

Zafiri era deciso. Salì nella prima carrozza che si trovò vicina e, ponendo cinque franchi in mano al cocchiere, gli disse:

— Seguite quel coupé.

Fu condotto, così, sino alla stazione dell'Est. Là Nédel discese, offrì il braccio ad Elena e si diresse verso il finestrino della distribuzione dei biglietti.

Zafiri, calandosi il cappello sugli occhi, gli fu dietro e lo intese chiedere tre biglietti di prima classe per Vienna.

Quando li ebbe, Nédel s'avviò colle due signore verso la sala d'aspetto.

— Un biglietto di terza classe per Vienna — disse a sua volta Zafiri.

Ma prima d'entrare nella stazione trasse un portafogli di saccoccia, prese un foglietto, vi tracciò colla matita caratteri incomprensibili per tutti altri che per Koulouvrin, piegò il biglietto, vi scrisse su l'indirizzo: « Pietro Koulouvrin, via di Balzac, al *Bouillon-restaurant Bonneau* » e, cercato un commissionario, gli affidò il biglietto coll'ordine di portarlo subito al suo indirizzo.

Ciò fatto, entrò nella sala d'aspetto, risoluto a seguir Nédel dovunque andasse.

Quando Koulouvrin ricevette il biglietto di Zafiri, dette un'esclamazione, corse in istrada e salì nella prima vettura che trovò.

— A Boulogne! — disse al cocchiere. — Sono un cretino! — mormorò mentre la vettura s'incamminava. — Quel coupé che avevo notato era quello di Nédel! Egli era dentro, il miserabile.... aspettando il momento di un novello ratto!.... Povero Michele!

. . . .

Tolmida scese alla porta della villa del signor di Verdière, e appena visto il cancello aperto si precipitò in casa.

— Elena! Elena! — gridò attraversando il giardino e salendo in fretta i pochi gradini che mettevano nella galleria.

A quella chiamata, fatta con accento così commovente da toccare i cuori i più indifferenti, la porta del salone s'aprì e Filippo di Verdière apparì sulla soglia.

Guardò un istante il vecchio e gli domandò:

— Chi è lei, signore?

— Michele Tolmida! — rispose il sordo.

Filippo di Verdière fece un gesto di profonda sorpresa.

Elena gli aveva detto: « Sono orfana! », ed ecco che il signor di Tolmida sorgeva ad un tratto. Chi dunque aveva ingannata la fanciulla?

— Non indovina, signore, — riprese Tolmida, — chi vengo a cercare qui?

— Ahimè! — fece Filippo, — giunge troppo tardi!

Michele vacillò.

— Mia figlia sarebbe morta?

— No!.... Legga!

E il conte di Verdière presentò a Michele la lettera contenente l'addio di Elena.

— Partita coll'infame Nédel — esclamò il disgraziato padre. — Ah! meglio sarebbe che ella fosse morta!.... Questa volta è veramente perduta!

— Che cosa dice? — domandò Verdière, che non comprendeva. — Nédel non è il marito di sua figlia?

— Lo è, purtroppo! Ma ella ignora forse che Nédel ed il principe Angelesco sono la medesima persona.... che Nédel è un bandito, uno zingaro, un assassino, un incendiario.... il carnefice d'Elena.... colui che, non osando ammazzarla, la fece abbandonare morente, in una notte d'inverno, in un quartiere deserto di Parigi.

— Come! È lui! Lui che ha commesso quel delitto! — esclamò Filippo con sdegno. — Ma un tal uomo è un mostro!.... Bisogna inseguirlo! Bisogna strappargli dalle mani l'innocente e cara vittima!

— È possibile, ora?

(Continua).

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.